

## Prologo

Abbiamo sempre ritenuto che un Centro dedicato agli studi sul pellegrinaggio compostellano debba avere una particolare attenzione per le manifestazioni che imprime nel territorio.

In tal senso il *Centro Italiano di Studi Compostellani*, fin dalla sua costituzione, ha promosso indagini, pubblicazioni ed incontri di studio sulla cultura e civiltà del pellegrinaggio in specifici ambiti. Hanno segnato questo cammino convegni come *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale* (1984), *Santiago e l'Italia* (2002), o *Santiago e la Sicilia* (2003), ed i rispettivi Atti.

Anche la rivista «Compostella» ha raccolto molti saggi che hanno indagato su territori e settori definiti, avvalendosi anche della preziosa collaborazione di Rosanna Bianco. Così, quando abbiamo appreso della conclusione della sua ricerca sulle memorie jacopee in Puglia ed in particolare lungo le principali vie di pellegrinaggio della regione, abbiamo salutato con entusiasmo la possibilità di pubblicarla nella collana «Studi e Testi» del nostro Centro.

La qualità della ricerca non è stata una sorpresa. Conoscevamo da tempo la professoressa Bianco anche attraverso i suoi apporti a convegni specialistici, o attraverso la collaborazione alla rivista «Ad Limina» in cui i suoi contributi hanno assunto un respiro e una proiezione internazionale.

In effetti la materia compostellana emerge con maggiore chiarezza in un contesto di studi specifici, ma contrastati da una

visione interdisciplinare che permette di interpretare il dato locale alla luce dei processi religiosi, artistici, sociali, giuridici, antropologici che compongono il mosaico in cui è collocata. Cosa che troviamo costantemente nei richiami che nel saggio vengono fatti ad una bibliografia spesso internazionale, che spazia in più campi e attinge a fonti basilari per la comprensione del mondo jacobeo.

Questo vale particolarmente per la Puglia in cui le tematiche compostellane solo apparentemente appaiono collocate in un quadro lineare, mentre in realtà ci troviamo in uno spazio nel quale si sovrappongono dinamiche ed esperienze complesse ed articolate. Basti pensare alla sua posizione di porta e frontiera tra Occidente ed Oriente e per essere la Puglia stessa, con san Michele sul Gargano, e san Nicola di Bari, meta di importanti pellegrinaggi. Tanto che non poteva non realizzarsi uno speciale legame con Santiago a partire dal *Codex calixtinus* o dalla *Historia Compostellana* che, come vedremo nel testo che segue, vi fanno riferimento più volte e vi collocano miracoli, situazioni e realtà derivate dalla propria matrice. Un rapporto privilegiato ed esteso nel tempo che ha lasciato profondi segni nella regione e in particolare, come dimostra l'autrice, nell'arte, nell'iconografia, nei culti e nelle tradizioni popolari.

Rosanna Bianco si muove con sicurezza in questo complesso ambito e ne traccia con chiarezza e precisione una coerente linea interpretativa, confortata peraltro dal vasto corredo fotografico, frutto di una sistematica ricerca sul campo, che apporta al libro una visione diretta del patrimonio di ispirazione jacobea e compostellana quale si è espresso nei territori da lei esaminati.

Il Centro studi continuerà su questa linea promuovendo ricerche puntuali in altre regioni italiane nelle quali la memoria della tradizione compostellana si è particolarmente radicata, sia in quanto cresciuta intorno alle principali vie di comunicazione, sia perché determinata dal culto verso l'apostolo Giacomo.

Grazie a questi studi la materia compostellana in Italia continua sempre di più ad emergere e ad assumere precisi connotati: di questo dobbiamo essere grati a studiosi come Rosanna Bianco che apportano alla sua conoscenza contributi seri e rigorosi, utili a configurare i caratteri di quella che è stata, e continua ad essere nella rinnovata stagione dei pellegrinaggi, una significativa ed articolata presenza in tutta la Penisola.

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN\*

\* Già Ordinario di Letteratura Spagnola presso l'Università degli Studi di Perugia; Presidente del *Comité Internacional de Expertos do Camiño de Santiago*; Presidente del *Centro Italiano di Studi Compostellani*.

## Presentación

En las dos últimas décadas se ha producido un notable incremento del interés hacia el tema jacobeo desde puntos de vista muy diversos. Por una parte, la peregrinación a Compostela, más allá de su trasfondo religioso, se ha convertido en un fenómeno de moda, casi mediático, que hizo que en el año 2015 se diese la famosa “Compostela” a 262.458 personas. De estos peregrinos, 22.121 era italianos, lo que supone que Italia es, después de España, la nación que más camina a Compostela. Este dato no es de extrañar, ya que la peregrinación italiana cuenta con ilustres predecesores, como Bartholomeo Fontana (s. XVI), Cosme III de Médici o Domenico Laffi (s. XVIII), que nos dejaron tanto jugosos relatos como pintorescas estampas de la ciudad de Compostela y su camino.

Por otra parte, los estudios jacobeos, empujados quizás por este resurgir de las peregrinaciones contemporáneas, han experimentado también un inusitado desarrollo tanto en Europa como en los Estados Unidos, de manera que cada año se publican numerosos libros o revistas científicas dedicados a ahondar en el tema desde distintas perspectivas (antropológica, histórica, sociológica, jurídica, artística, iconográfica, etc). En este sentido, Italia resulta una privilegiada, ya que gracias a la existencia del *Centro Italiano di Studi Compostellani*, dirigido por el Prof. Paolo Caucchi von Saucken, y la editorial *Edizioni Compostellane*, se publica, de manera regular, una revista – *Compostella* –, y dos colecciones de libros: *Studi e Testi* y *Atti dei Convegni*. Prueba de esa vitalidad es, por ejemplo, la primera edición integral del Códice

## Presentazione

Negli ultimi due decenni si è assistito a una notevole crescita dell'interesse verso la tematica jacoepa da svariati punti di vista. In un certo senso, il pellegrinaggio a Compostella, al di là del suo sfondo religioso, si è trasformato in un fenomeno di moda, quasi mediatico, che ha fatto sì che nell'anno 2015 venisse data la famosa "Compostela" a 262.458 persone. Di questi pellegrini, 22.121 erano italiani, il che significa che l'Italia è, dopo la Spagna, la nazione che più s'incammina verso Compostella. Questo dato non suscita stupore, giacché il pellegrinaggio italiano vanta illustri predecessori, come Bartolomeo Fontana (XVI sec.), Cosimo III de' Medici o Domenico Laffi (XVIII sec.), che ci hanno lasciato gustosi racconti e pittoresche stampe della città di Compostella e del suo cammino.

Del resto, gli studi jacopei, stimolati forse da questo risorgere dei pellegrinaggi contemporanei, hanno anche conosciuto un inedito sviluppo sia in Europa sia negli Stati Uniti, sicché ogni anno vengono pubblicati numerosi libri o riviste scientifiche tesi ad approfondire l'argomento da diverse prospettive (antropologica, storica, sociologica, giuridica, artistica, iconografica, ecc.). In tal senso, l'Italia risulta essere una privilegiata, poiché grazie all'esistenza del Centro Italiano di Studi Compostellani, diretto dal prof. Paolo Caucci von Saucken, e della Casa editrice Edizioni Compostellane viene pubblicata regolarmente una rivista, *Compostella*, e due collane di libri: *Studi e Testi* e *Atti dei Convegni*. Prova di questa vitalità è, per esempio, la prima edizione integrale del *Codice Callistino* in

Calixtino en italiano, por Vincenza Maria Berardi (2008); el interesante trabajo de Lorenza Vantaggiato sobre los *pellegrinaggi giudiziari* (2010); o la reciente publicación del monumental volumen *De peregrinatione* (2016), dedicado al Prof. Caucci, con la participación de 38 especialistas de Italia, Francia, Alemania, Reino Unido, Portugal y España.

Italia cuenta, por lo tanto, con eminentes estudiosos del tema jacobeo, que, en algunos casos, han contribuido también al resurgir de la peregrinación contemporánea a través de su acción en diversos hospitales y casas del Camino de Santiago. Por ello, con la publicación de esta obra, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale*, su autora, Rosanna Bianco, de la Università degli Studi di Bari, pasa a formar parte de esa nómina de ilustres especialistas entregados a profundizar en la peregrinación compostelana. Se trata, sin duda alguna, de una de las más importantes contribuciones a los estudios jacobeos, no sólo por la amplitud de su mirada, sino también por todo lo que aporta al conocimiento del culto y la iconografía de Santiago en Apulia. De hecho, el libro se divide en dos partes: una primera, riquísima en ideas y planteamientos, dedicada a explorar todas las cuestiones relativas tanto al nacimiento y difusión de la peregrinación a Compostela, como al desarrollo de la imagen del Apóstol y su particular devoción; mientras que en una segunda parte reconstruye, de manera sistemática y exhaustiva, los caminos, dedicaciones y representaciones jacobeanas en Apulia.

Desde el año 1999 Rosanna Bianco se ha dedicado a desentrañar los misterios de la cultura jacobea, combinando, de manera incansable y perseverante, visitas in situ a los monumentos *pugliesi*, con breves pero fructíferas estancias de investigación en la ciudad de Compostela. Como resultado, la autora comenzó a publicar pioneros y puntuales trabajos sobre los conjuntos apulios – Molfetta, Ruvo de Puglia, Mottola, Santa Maria di Giano (Bisceglie), etc. –, en el seno de su participación en el proyecto interuniversitario del C.N.R., *Rotte mediterranee della cultura: Gerusalemme e Terre d'Occidente tra Medioevo ed Età Moderna*, di-

italiano, a cura di Vincenza Maria Berardi (2008); l'interessante lavoro di Lorenza Vantaggiato sui pellegrinaggi giudiziari (2010); o la recente pubblicazione del monumentale volume *De peregrinatione* (2016), dedicato al prof. Caucci, con la partecipazione di 38 specialisti provenienti da Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Portogallo e Spagna.

L'Italia vanta, dunque, eminenti studiosi della tematica jacobea che, in alcuni casi, hanno contribuito al risorgere del pellegrinaggio contemporaneo anche attraverso la loro attività in diverse strutture di ospitalità che si trovano lungo il Cammino di Santiago. Pertanto, con la pubblicazione di quest'opera, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale*, l'autrice, Rosanna Bianco (Università degli Studi di Bari), entra a far parte di questa rosa di illustri specialisti dediti ad approfondire il pellegrinaggio compostellano. Si tratta, senza alcun dubbio, di uno dei più importanti contributi agli studi jacobei, non solo per l'ampiezza delle sue vedute, ma anche per tutto ciò che apporta alla conoscenza del culto e dell'iconografia di San Giacomo in Puglia. Nello specifico, il libro è diviso in due parti: una prima, ricchissima di idee e premesse, tesa a esplorare tutte le questioni relative sia alla nascita e alla diffusione del pellegrinaggio a Compostella, sia allo sviluppo dell'immagine dell'apostolo e della sua particolare devozione; mentre nella seconda parte ricostruisce, in modo sistematico ed esaustivo, i cammini, le dediche e le rappresentazioni dell'apostolo Giacomo in Puglia.

Sin dal 1999 Rosanna Bianco si dedica a indagare i misteri della cultura jacobea, conciliando, con instancabile perseveranza, visite *in situ* ai monumenti pugliesi con brevi ma fruttuosi soggiorni di ricerca nella città di Compostella. Il risultato di tali ricerche è stato la pubblicazione dei suoi lavori pionieristici e accurati sui complessi pugliesi (Molfetta, Ruvo di Puglia, Mottola, Santa Maria di Giano a Bisceglie, ecc.), nell'ambito del progetto interuniversitario del C.N.R., *Rotte mediterranee della*

rigido por la Prof. Maria Stella Calò Mariani, de la Università degli Studi di Bari, del cual formaban también parte las universidades italianas de Florencia, Siena, Pisa, Calabria (Reggio Calabria) y la *Cattolica* de Milán. Fruto de ese creciente interés fue la celebración del Congreso Internacional *La Puglia tra Gerusalemme e Santiago di Compostella*, en Bari, del 4 al 7 de diciembre de 2002, que permitió entonces crear una importante sinergia entre las universidades de Bari y de Santiago de Compostela, iniciada por mí en mi etapa compostelana, y continuada, más tarde, por el Prof. Miguel Taín. De esta manera se afianzó, de forma definitiva, el estudio de la iconografía y el culto de Santiago en Apulia, así como el de los intercambios artístico-culturales generados por la peregrinación medieval – circular o no – a Santiago, Bari y Jerusalén. A partir de ese contexto, Rosanna Bianco ha sabido desarrollar, con destreza, su propio camino y ampliar sus intereses jacobeos a temas tan sugestivos como el culto de Santiago en Jerusalén (*Ad Limina*, V, 2012) o el paisaje en el Camino de Santiago (2016). Además, desde 2016 la autora se ha incorporado al equipo de trabajo del proyecto de investigación de la Universitat Autònoma de Barcelona – *Movilidad y transferencia artística en el Mediterráneo Medieval (1187-1388). Artistas, objetos y modelos-MAGISTRI MEDITERRANEI* (MICINN-HAR2015-63883-P) – en cuyo contexto se inscriben alguno de los resultados de este libro. Con *La conchiglia e il bordone*, la Dra. Bianco completa, pues, un largo ciclo académico y vital que nos hace sentir orgullosos, pues, se trata de una indudable obra de madurez, que no decepcionará a los más exigentes especialistas.

Como es bien sabido, Apulia fue una de las regiones claves en la historia del Mediterráneo entre los siglos IX y XV, pues estaba a medio camino entre Oriente y Occidente. Su ubicación geográfica contribuyó sobremanera a que desarrollase un papel protagonista como encrucijada de culturas – latina, normanda, bizantina, islámica – y meta de peregrinación: San Miguel en el Gargano, San Nicolás en Bari. Pero también, por ser un lugar de paso, sus puertos fueron punto de embarque hacia Jerusalén y,

*cultura: Gerusalemme e Terre d'Occidente tra Medioevo ed Età Moderna*, diretto dalla prof.ssa Maria Stella Calò Mariani (Università degli Studi di Bari), al quale partecipavano anche le università italiane di Firenze, Siena, Pisa, Calabria (Reggio Calabria) e l'Università Cattolica di Milano. Frutto di questo crescente interesse fu la realizzazione del Convegno Internazionale, *La Puglia tra Gerusalemme e Santiago di Compostella*, tenutosi a Bari dal 4 al 7 dicembre del 2002, che permise allora di creare un'importante sinergia tra le università di Bari e Santiago de Compostela, avviata da me nella mia fase compostellana e continuata, poi, dal prof. Miguel Taín. In tal modo si è consolidato definitivamente lo studio dell'iconografia e del culto di San Giacomo in Puglia, nonché quello degli scambi artistico-culturali generati dal pellegrinaggio medievale (circolare e non) verso Santiago, Bari e Gerusalemme. Partendo da questo contesto, Rosanna Bianco ha saputo sviluppare con destrezza il proprio percorso ed estendere i suoi interessi jacopei a tematiche suggestive come il culto di San Giacomo a Gerusalemme (*Ad Limina*, V, 2012) o il paesaggio lungo il Cammino di Santiago (2016). Inoltre, dal 2016 l'autrice è entrata a far parte del gruppo di lavoro di ricerca dell'Universitat Autònoma de Barcelona: *Movilidad y transferencia artística en el Mediterráneo Medieval (1187-1388). Artistas, objetos y modelos-MAGISTRI MEDITERRANEI (MICINN-HAR2015-63883-P)*, al cui interno si inseriscono alcuni dei risultati di questo volume. Con *La conchiglia e il bordone*, dunque, la dott.ssa Bianco completa un ampio e vitale ciclo accademico e ci fa sentire orgogliosi poiché si tratta di un'opera indiscutibile della sua maturità, che non deluderà gli specialisti più esigenti.

Come è noto, la Puglia fu una delle regioni cruciali nella storia del Mediterraneo tra il IX e il XV secolo, in quanto si trovava a metà strada tra Oriente e Occidente. La sua posizione geografica fu estremamente determinante affinché essa svolgesse un ruolo da protagonista come crocevia di culture (latina, normanna, bizantina, islamica) e meta di pellegrinaggio: San Michele sul

tierra adentro, a través de la vieja *Via Appia*, se conectaba con la *Via Francigena*, que conducía a la lejana Compostela, así como a Tours (San Martín) y St.-Gilles-du-Gard (San Gil). De ahí, el sentido último de este libro, con el que Rosanna Bianco le devuelve a Apulia ese papel central que ésta tuvo en la creación y difusión de iconografías y cultos hagiográficos durante toda la Edad Media.

Aunque son muchos los temas que cautivarán al lector en su lectura, como estudioso del Camino de Santiago y de la iconografía del Apóstol, me ha interesado uno en particular. Se trata del papel que Santiago el Mayor desempeñó, especialmente en Apulia y Sicilia, como *psycopompós* e intercesor privilegiado en el momento de la muerte (Parte I, capítulo 4. 2), una idea propuesta anteriormente por Denise Péricard-Méa (2000) que la Dott. Bianco sabe desarrollar en el ámbito iconográfico. Su base estaría, principalmente, en la atribución de la Epístola de Santiago el Menor a Santiago el Mayor, en los Milagros del santo recogidos en el Códice Calixtino, así como en el texto del sermón titulado *Veneranda Dies*. Muy probablemente, este aspecto del culto a Santiago el Mayor fue fundamental en toda la Edad Media, y explica en parte, el gran éxito de la peregrinación a su santuario en Galicia y abre también una nueva perspectiva sobre ciertas particularidades de la iconografía jacobea.

Por otra parte, ha sido igualmente muy acertado por parte de la autora el dedicar un párrafo individual a temas como la insignia jacobea – la concha –, cuya primera referencia se encuentra en un milagro acaecido en Apulia en 1106, o la Cristomímesis de los retratos de Santiago, pues éste, según las tradiciones compostelanas se consideraba hermano tanto sanguíneo – en cuanto primo – como espiritual de Jesús, pues ambos eran nietos de santa Ana. En este sentido, las imágenes de los ciclos pictóricos de Santa Maria del Casale, Santa Maria di Giano (Bisceglie), San Leucio (Bitonto) o Sant’Anna (Nocera Inferiore) son suficientemente explícitas.

Gargano e San Nicola a Bari. Inoltre, essendo un luogo di passaggio, i suoi porti furono punto d'imbarco per Gerusalemme e, nell'entroterra, attraverso la Via Appia, era collegata con la Via Francigena, che portava alla lontana Compostella, nonché a Tours (San Martino) e a St.-Gilles-du-Gard (Sant'Egidio). È da qui che deriva il significato ultimo di questo libro, con il quale Rosanna Bianco restituisce alla Puglia quel ruolo centrale che essa ebbe nella creazione e nella diffusione di iconografie e culti agiografici per tutto il Medioevo.

Sebbene siano molti gli argomenti che cattureranno il lettore nella sua lettura, come studioso del Cammino di Santiago e dell'iconografia dell'Apostolo, ve n'è uno in particolare che ha suscitato il mio interesse. Si tratta del ruolo che San Giacomo il Maggiore svolse, soprattutto in Puglia e in Sicilia, come *psyco-pompòs* e intercessore privilegiato nel momento della morte (Parte I, capitolo 4. 2), un'idea proposta precedentemente da Denise Péricard-Méa (2000) che Rosanna Bianco riesce a sviluppare in ambito iconografico. Il suo fondamento risiederebbe, principalmente, nell'attribuzione dell'*Epistola di San Giacomo il Minore* a San Giacomo il Maggiore, nei Miracoli del santo raccolti nel *Codice Callistino*, nonché nel testo del sermone intitolato *Veneranda Dies*. Molto probabilmente questo aspetto del culto di San Giacomo il Maggiore fu fondamentale per tutto il Medioevo e spiega in parte il grande successo del pellegrinaggio al suo santuario, in Galizia, offrendo anche una nuova prospettiva riguardo a certe particolarità dell'iconografia jacobea.

D'altro canto, è stato molto opportuno da parte dell'autrice dedicare singoli paragrafi a temi come il simbolo jacobeo (la conchiglia), il cui primo riferimento si trova in un miracolo accaduto in Puglia nel 1106, o la Cristomimesi dei ritratti di San Giacomo, poiché egli, secondo le tradizioni compostellane, era considerato fratello sia di sangue, in quanto cugino, sia spirituale di Gesù, essendo entrambi nipoti di sant'Anna. In tal senso, le immagini dei cicli pittorici di Santa Maria del Casale, Santa

Asimismo resulta fascinante la comparación y el marco de relaciones que la autora establece entre los tres santos más fuertemente ligados a la peregrinación: san Martín, Santiago y san Gil. Además, caben destacar algunas novedades importantes, como la lectura de una de las capas del palimpsesto pictórico de la iglesia de Santa Maria de Casale (brazo sur del transpeto) – un fondo rojo salpicado de conchas –, como un reflejo de la decoración de una de las miniaturas del Calixtino realizadas en el primer tercio del siglo XIV en Compostela. Por último, el fresco de Santa Maria de Giano (Bisceglie), que constituye uno de los ciclos hagiográficos más importantes dedicados a Santiago en Europa, muestra la actualidad en pleno siglo XV del culto y la peregrinación a Santiago en Apulia. Todo ello no deja de ser una última consecuencia de las fluidas relaciones existentes entre la Península Ibérica y Apulia, iniciadas en inicios del siglo XII por el arzobispo compostelano Diego Gelmírez (1100-1140) y que en el siglo XV conoce una nueva Edad de Oro gracias al gobierno del rey aragonés Alfonso el Magnánimo.

Volviendo a una cita de la autora, tomada del Hamlet de Shakespeare, invitamos al lector a reconocer a través del “bordón y la concha”, la transcendencia “universal” del culto y la iconografía jacobea. En ella, Apulia ha tenido un papel extraordinario que Rosanna Bianco ha sido capaz de devolvernos en forma de un magnífico libro.

MANUEL ANTONIO CASTIÑEIRAS GONZÁLEZ\*

\* Director del *Departament d'Art i Musicologia* de la Universitat Autònoma de Barcelona. Miembro del Comité Internacional de Expertos del Camino de Santiago de la Xunta de Galicia.

Maria di Giano (Bisceglie), San Leucio (Bitonto) o Sant'Anna (Nocera Inferiore) sono sufficientemente esplicite. Altrettanto affascinanti risultano il confronto e la cornice di relazioni che l'autrice stabilisce tra i tre santi più fortemente legati al pellegrinaggio: San Martino, San Giacomo e Sant'Egidio. Inoltre, vale la pena evidenziare alcune novità importanti, come la lettura di uno degli strati del palinsesto pittorico della Chiesa di Santa Maria del Casale (braccio sud del transetto), costituito da uno sfondo rosso cosparso di conchiglie, come un riflesso della decorazione di una delle miniature del *Callistino* realizzate nel primo terzo del XIV secolo a Compostella. Infine, l'affresco di Santa Maria di Giano a Bisceglie, che costituisce uno dei cicli agiografici più importanti dedicati a San Giacomo in Europa, rivela l'attualità – in pieno secolo XV – del culto e del pellegrinaggio a Santiago in Puglia. Tutto questo è l'esito conclusivo delle fluide relazioni tra la Penisola Iberica e la Puglia, avviate all'inizio del secolo XII dall'arcivescovo compostellano Diego Gelmírez (1100-1140) e che, nel XV secolo, conoscono un nuovo splendore grazie al governo del re aragonese Alfonso il Magnanimo.

Riprendendo una citazione dell'autrice, tratta dall'*Amleto* di Shakespeare, invitiamo il lettore a riconoscere, attraverso il “bordone e la conchiglia”, la trascendenza “universale” del culto e dell'iconografia di San Giacomo, nella quale la Puglia ha avuto un ruolo straordinario che Rosanna Bianco è stata capace di riportare ai nostri giorni nella forma di un magnifico libro.

(Traduzione di Valeria Uva)

MANUEL ANTONIO CASTIÑEIRAS GONZÁLEZ\*

\* Direttore del Dipartimento d'Arte e Musicologia dell'Universitat Autònoma de Barcelona. Membro del Comitato Internazionale di Esperti del Cammino di Santiago del Governo della Galizia (*Xunta de Galicia*).